

I GUAI DELLA MAGGIORANZA

Unioni gay, i vescovi spaccano il governo

Le parole del presidente Cei rianimano il centrodestra e agitano il Pd. E domani a Rimini c'è il premier

Antonio Signorini
nostro inviato a Rimini

il caso »

Il richiamo di Angelo Bagnasco sulla famiglia divide la maggioranza più di quando lo abbiamo fatto le bordate di Nunzio Galantino contro la politica. È il destino dei temi etici. Generalmente è bene lasciarli sotto traccia a meno che non si vogliano spaccare gli schieramenti politici. Nel caso del numero uno della Cei, l'effetto è stato quello di attenuare la carica antipolitica dei ragionamenti del suo numero due e di ricompattare il mondo cattolico.

Era evidente ieri al Meeting di Comunione e liberazione. Sullo stesso fronte Raffaello Vignali, deputato di Aped ex presidente della Compagnia delle Opere, che giudica «condivisibili» le frasi del cardinale; Maurizio Lupi, presidente dello stesso gruppo parlamentare alla Camera e anche Roberto Maroni, governatore leghista della Lombardia. Difficile trovare voci discordi nel campo moderato.

Il richiamo alla famiglia tradizionale, «padre madre e figli» di Bagnasco ha invece messo nei guai la maggioranza e il governo. Si è distinto, tra i pochi contro il cardinale, Ivan Scalfarotto, esponente Pd e sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento. «Bagnasco è oggettivamente fuori dal tempo, la sua riflessione non tiene conto della realtà e si scontra con l'evidenza dei più grandi paesi e dei più prestigiosi ordinamenti giuridici nel mondo, con Gran Bretagna, Francia, Spagna, Stati Uniti d'America». L'esponente Pd ricorda che «la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia, precisando che la nostra realtà costituisce una violazione dei diritti dell'uomo». Dichiarazioni che hanno fatto sollevare i moderati della maggioranza. Il deputato di Ap, Alessandro Pagano critica Scalfarotto per la sua impostazione «ideologica». Il vicesegretario dell'Udc Antonio De Poli invoca «la voce di piazza San Giovanni a Roma». Cioè il family day che negli ultimi tempi, complice anche la scelta di Cl di non partecipare, era finito un po' in ombra.

Una bufera passeggera in altri momenti. Ma oggi la polemica rischia di diventare una tempesta perfetta per il governo. Domani al Meeting è atteso il premier Matteo Renzi. E non potrà tacere. Se dirà cose diverse da Bagnasco, se confermerà l'impegno a una legge per le unioni in tempi brevi, la sintonia con Cl, che era ancora tutta da provare, diventerà un ricordo.



ACCORDO I cardinali Angelo Bagnasco (a sinistra) e Camillo Ruini

La scomunica di Bagnasco: la famiglia è mamma e papà

Il cardinale ribadisce la chiusura ai matrimoni omosex: «Non hanno gli stessi diritti degli altri»
E Ruini si scaglia contro la teoria del gender

Serena Sartini

Roma Il fronte del «no» si prepara a scendere in campo e a far discutere. Matrimonio indissolubile, no alla comunione ai divorziati che decidono di risposarsi, no alle coppie omosex, no alla teoria del gender. Undici cardinali fanno cordata e si schierano contro le tesi aperturiste di altri cardinali (primo tra tutti il cardinale Walter Kasper) sui nodi più spinosi in tema di matrimonio e famiglia.

Una linea ribadita ieri dal cardinale Angelo Bagnasco. La famiglia è formata da «papà, mamma, bambini, con diritti e doveri che conseguono il patto matrimoniale. Applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione - ha osservato il capo della Cei al *Corriere della Sera* - è voler trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente e, quindi, un'omologazione impropria».

Alla vigilia del Sinodo dei vescovi in programma a ottobre, esce un libro che susciterà non poche polemiche, dal titolo «Undici cardinali parlano di matrimonio e famiglia», edito da Ignatius Press, che negli Stati Uniti uscirà il 4 settembre (in Italia con l'edizione Cantagalli). Tra gli undici porporati conservato-

ri e strenui difensori della dottrina della Chiesa cattolica, spicca il nome del cardinale Camillo Ruini, che ribadisce con forza il divieto di concedere l'eucaristia ai divorziati che si riaccompagnano. «Il Vangelo della famiglia nell'Occidente secolarizzato» - questo il titolo dell'intervento dell'ex presidente della Cei - sui divorziati e risposati propone un atteggiamento di accoglienza senza cedere sui pilastri fondamentali della dottrina: i divorziati vanno aiutati, secondo Ruini, a «non considerarsi affatto separati dalla Chiesa» distinguendo bene le situazioni, «specialmente quelle dei coniugi abbandonati ingiustamente rispetto a quelle di chi ha invece colpevolmente distrutto il proprio matrimonio». Occorre però «ribadire la prassi della Chiesa, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati». La ragione fondamentale, per il porporato di Sassuolo, è che «il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore

tra Cristo e la Chiesa che è significata e attuata dall'Eucaristia: non è dunque in questione una loro colpa personale ma lo stato in cui oggettivamente si trovano». Infatti, per ricevere l'assoluzione e poter accedere alla comunione, occorre «assumere l'impegno di vivere in piena castità, cioè astenersi dagli atti propri dei coniugi».

Il cardinale Ruini è cosciente che si tratti di un «impegno molto difficile» ma occorre ribadire «l'indissolubilità del matrimonio rato e consumato». E in presenza di un «esercizio della sessualità extraconiugale» la via della comunione «non sembra percorribile». Per il porporato emiliano una possibile soluzione è quella della «revisione dei processi di nullità del matrimonio». È molto importante però che qualsiasi cambiamento di procedura non diventi un pretesto per concedere in maniera surrettizia quelli che in realtà sarebbero divorzi: un'ipocrisia di questo genere sarebbe un gravissimo danno per tutta la chiesa».

No totale da parte di Ruini ai matrimoni omosessuali e alla teoria del gender. In Occidente «negli ultimi decenni siamo entrati in territori inesplorati: si sono fatta strada le idee del gender e dei «matrimoni omosessuali». Alla radice di tutto ciò vi è il primato, e quasi l'assolutizzazione, della libertà individuale e del sentimento personale». Si tratta di una «rivendicazione di una totale uguaglianza che non accetta le differenze».

FRONTE DEL NO

In vista del sinodo di ottobre si compattano i porporati pro tradizione

La giornata Tra immigrazione e welfare

Né felpe né urla. E Maroni conquista il Meeting

nostro inviato a Rimini

Passa tra gli stand della fiera di Rimini e tra i militanti ciellini che però sembrano preferirgli il maxischermo che rilancia l'intervento di padre Ibrahim Al-sabagh sui cristiani perseguitati. Per Roberto Maroni, presidente della Lombardia, la presenza al Meeting è già una vittoria e lui lo sa. I vertici di Cl hanno deciso di imbarcare il leghista in veste istituzionale e lasciare fuori le felpe un po' populiste di Matteo Salvini, entrato in polemica diretta con la Chiesa. Un destino che quest'anno è toccato anche a ciellini doc come Maurizio Lupi che ieri era al Meeting, ma solo come ospite.

Maroni è arrivato nel migliore dei modi. Annunciato da un'intervista al *Giornale* nella quale si è proposto di smentire il vescovo Nunzio Galantino con i fatti. E poi da una dichiarazione dove si schiera decisamente con il numero uno

Il governatore lombardo apprezzato per il suo lavoro. E per la distanza da Salvini

della Cei, il cardinale Bagnasco, e la sua idea di famiglia tradizionale. Ma tra il suo partito e il Meeting c'è un conto aperto. L'edizione di quest'anno è desalvinizzata. Maroni assicura che non c'è un significato politico nella sua partecipazione



INVITATO Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni a Rimini

ne. «Assolutamente normale. Vado anche alla Festa dell'Unità», commenta poco prima del suo intervento. Che è non a caso su un tema antico. «Verso un nuovo Welfare: valutare il non profit per valorizzare il territorio». Il Meeting ha voluto omaggiare il Maroni ministro del Lavoro nel governo Berlusconi, quello che si fece promotore della sussidiarietà. Un messaggio, indiretto ma chiaro, per dire che ai cattolici piaceva il Carroccio prima versione.

In realtà, nel merito delle proposte, le posizioni del Meeting e quelle della Lega non sono tanto distanti. Nemmeno sul tema più caldo e critico che resta l'immigrazione. «Si vanno a prendere i clandestini all' largo coste della Libia senza fermarli lì. Perché non facciamo che la cosa più giusta è fermarli lungo le coste libi-

che?». Quindi campi profughi direttamente nei Paesi degli imbarchi. E intervento dell'Onu, che in questi mesi sta litigando. Posizione identica a quella espressa da Tajani sempre a Rimini due giorni prima e anche da un pezzo da 90 del Meeting come Giorgio Vittadini.

I rapporti nel centrodestra tengono banco. Il governatore dice che vorrebbe fare le primarie, poi si dice preoccupato per i tagli ai bilanci delle Regioni che potrebbero arrivare con la legge di Stabilità. Come esempio delle buone pratiche lombarde cita le lodi della Corte dei conti e lo studio di Confcommercio secondo il quale, se tutti seguissero l'esempio del Pirellone, lo Stato risparmierebbe 23 miliardi all'anno. Tesi argomentate e pacate. Come piacciono al popolo di Cl.

AnS

19

I paesi europei, su 28, che hanno regolamentato con delle leggi le unioni civili tra coppie omosex